

## Rassegna del 02/06/2013

### SANITA' REGIONALE

02/06/13	Calabria Ora	14	Saccà scrive tra malasànità e malaparentela	Cozzoli Christian	1
02/06/13	Calabria Ora	11	***Guccione lancia l'allarme: «I calabresi sono a rischio» - aggiornato	...	2
02/06/13	Quotidiano della Calabria	9	Sanità, premiato chi ha sperperato Danni a Cosenza - Sanità, chi sperpera e chi taglia	Mollo Adriano	3
02/06/13	Quotidiano della Calabria	9	***Sanità, premiato chi ha sperperato Danni a Cosenza - Sanità, chi sperpera e chi taglia - aggiornato	Mollo Adriano	5
02/06/13	Quotidiano della Calabria	9	Mirabelli: «Pere non dice tutta la verità»	a.mo.	8
02/06/13	Quotidiano della Calabria	52	SALUTE DONNA, CONFERENZA PALAZZO ALEMANNI	...	9
02/06/13	Quotidiano della Calabria	52	Oncologia, conferenza a via Paparo	...	10

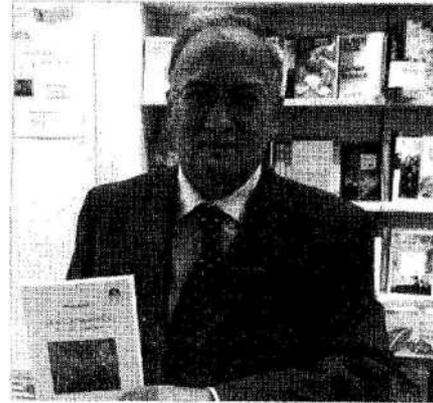
### SANITA' LOCALE

02/06/13	Calabria Ora	11	Guccione lancia l'allarme: «I calabresi sono a rischio»	...	11
02/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	30	Guardia medica Il sit-in è un flop	Cataudo Antonio	12
02/06/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	32	Quelle opportunità mancate	Cambareri Pierpaolo	13
02/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Giustizia minorile, una "casa alternativa" per il reinserimento	...	15
02/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	La sigaretta elettronica autentico rimedio o nuova dipendenza? I Lions s'interrogano	Monteverde Romana	17
02/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Il mammografo non ancora attivato	...	19
02/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	31	L'estate è alle porte. E pure la "zanzara tigre"	Ranieri Raffaele	20
02/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Sambiase deve avere la sua guardia medica	Maviglia Giuseppe	21
02/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Mancuso incontra i consiglieri comunali	...	22
02/06/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	36	La Corte di Cassazione annulla per la seconda volta la sentenza	Natrella Giuseppe	23
02/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21	Istituto minorile arriva "Una casa alternativa"	...	25
02/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	21	Sclerosi multipla, adesione alla campagna "Noi centriamo"	...	26
02/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	26	Aperti tre centri antifumo	Iuliano Francesco	27
02/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	27	Ematologia, troppo lunghe le attese	...	28
02/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33	La Guardia medica torni nel quartiere nei locali ristrutturati	Pometti Caterina	29
02/06/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	34	Tante denunce poca malasànità	Mercuri Elisabetta	30
			***		
02/06/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	31

## SACCÀ SCRIVE tra malasania e malaparentela

**LAMEZIA TERME** Un libro che vuole essere un ribaltamento di fronte, una risposta al tanto sbandierato tema della malasania che in Calabria sembra essere la prassi quotidiana. E' sotto questa spinta che nasce "La malaparentela. Per dispetto vi amo tutti", il libro scritto da Natale Saccà ed edito dalla cosentina Talos Edizioni, che persevera, con successo, nella sua opera di dare voce e spazio ai piccoli autori locali spesso non considerati dalle grandi case editrici. A presentare il libro, in una nota libreria del centro di Lamezia Terme, lo stesso autore che ne ha discusso con il dottore Giuseppe Perri. Saccà, medico del nosocomio catanzarese, ha voluto raccontare, nel suo libro, le difficoltà che ogni giorno gli operatori sanitari trovano nel relazionarsi con le famiglie dei pazienti, spesso prevenute nei confronti dei medici stessi a causa delle tante notizie di presunti errori sanitari che spesso vengono divulgate. «Ogni sera tornavo a casa e scrivevo di tutti i maltrattamenti che subivamo durante il turno noi operatori da parte dei parenti degli ammalati» ha spiegato l'autore, che proprio da ciò ha coniato il termine "malaparentela", con l'intenzione di accostarlo e contrapporlo a quello di malasania. «E' vero che a volte - ha continuato Saccà - ci possono essere, nella sanità come in altri ambiti, degli atteggiamenti non consoni e poco attenti da parte degli operatori nei confronti degli utenti, ma spesso avviene anche il contrario ed è necessario spostare il pendolo per raggiungere un equilibrio». Un'opera, dunque, che nasce come libero sfogo di chi giorno per giorno si trova davanti alla sofferenza della gente, ma che è diventato, in realtà, un'occasione per lanciare un messaggio. Il libro si basa su una trama di fantasia che fa da trait d'union tra i diversi episodi reali narrati e le considerazioni sugli stessi. «Quella di Natale Saccà è una storia avvincente, - ha affermato Giuseppe Perri - un romanzo sociale che sfocia nel descrivere un mondo professionale fatto di varie sfumature e racconta quelle tematiche che hanno visto spesso la Calabria espressione di cattiva sanità, ma si conclude con un messaggio di speranza, la speranza di essere di aiuto agli altri» «Spesso i cittadini non sanno esercitare il loro diritto alla sanità, pretendendo ogni cosa» ha aggiunto Perri, ed è in quest'ottica che il libro di Saccà diventa un buon punto di partenza per ristabilire un corretto rapporto tra i medici e le famiglie.

**Christian Cozzoli**



## Guccione lancia l'allarme: «I calabresi sono a rischio»

**REGGIO C.** «Più passa il tempo più la vita dei cittadini calabresi è a rischio, poiché in tre anni di Piano di rientro non solo non sono stati salvaguardati i livelli essenziali di assistenza, ma anche i tempi di intervento sulle urgenze non rispettano i parametri previsti». È quanto emerge, secondo il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione, dalle risultanze del Tavolo Massicci, dall'audizione in commissione Sanità del Senato del dottor Bevere e del dottor Massicci e dalla relazione della Corte dei conti sullo stato della sanità nella nostra regione. «Il sistema sanitario regionale - aggiunge - in alcuni territori non solo non è in grado di garantire le cure necessarie ai cittadini ma nemmeno di affrontare l'urgenza e l'emergenza sanitaria. La situazione è drammatica e potrà ulteriormente aggravarsi».



L'inchiesta del Quotidiano

# Sanità, premiato chi ha sperperato Danni a Cosenza

*I criteri di riparto dei fondi regionali fanno riferimento alla spesa storica  
A Catanzaro 400 euro pro capite in più*

I criteri di ripartizione del fondo sanitario regionale privilegiano chi ha sprecato nel passato

## Sanità, chi sperpera e chi taglia

*Ai cittadini del Cosentino meno soldi e maggiori tagli ai servizi*

Catanzaro  
ha 400 euro  
pro capite  
in più

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Nonostante le "difese d'ufficio" del sub commissario per l'attuazione del piano di rientro, generale Luciano Pezzi, siamo convinti, dato alla mano, che i cittadini della provincia di Cosenza continuano ad essere penalizzati dalla giunta regionale nell'assegnazione dei fondi per la sanità. Quindi, nonostante il piano di rientro, continuano quelle distorsioni che hanno disegnato una sanità calabrese sgangherata con i cittadini del cosentino tartassati e penalizzati. Mentre tutte le Asp dichiarano bilancio in pareggio, all'Asp di Cosenza, nonostante la "cura da cavallo" con un deficit passato negli ultimi tre anni da 117 milioni a 50, i conti non tornano. Eppure è stato preso come riferimento per la gestione della spesa farmaceutica vicino ai livelli nazionali. Come ha evidenziato il Tavolo Massicci in molte zone del Cosentino non sono garantiti i Lea a causa dei tagli ai servizi.

Al Quotidiano il generale Pezzi ha spiegato che il criterio utilizzato nel riparto è quello storico, cioè nonostante i due governi nazionali precedenti abbiano deciso che per il futuro il criterio quello dei costi standard, si continua a guardare al passato.

Adesso, dati alla mano, dimostra-mo cosa accade con il riparto del fondo

sanitario regionale. Diciamo che Catanzaro e Reggio hanno molte più risorse rispetto a Cosenza e questo potrebbe essere il motivo per cui l'Asp e l'ospedale di Cosenza hanno i bilanci in rosso e gli altri, invece, in pareggio. Anzi addirittura l'azienda ospedaliera Pugliese di Catanzaro ha chiuso il 2011 con quasi 10 milioni di euro di avanzo, salvo poi fare l'accordo (costo 2 milioni) con il Bambin Gesù e presentare per il 2012 un bilancio in pareggio per evitare il taglio del surplus.

La ripartizione del fondo sanitario continua a seguire un criterio molto discutibile, chi ha sperperato di più negli anni scorsi può continuare a farlo rispetto agli altri perché avrà più soldi a disposizione.

Basta guardare (nel grafico a fianco) come è stata fatta la ripartizione del fondo sanitario per il 2012 alle Asp e ai tre ospedali hub. Il fondo sanitario regionale assegnato, al netto quella

COSENZA - Due interrogazioni: una nel 2010 e l'altra nel 2011. Di risposte da parte della giunta regionale e del commissario per l'attuazione del piano di rientro, nemmeno una. Eppure il consigliere regionale del gruppo Misto Rosario Mirabelli (medico di professione) per primo ha denunciato la sperequazione nell'assegnazione dei budget alle strutture private sia ospedaliere che laboratori specialistiche. «E' evidente - commenta Mirabelli in una nota - che negli anni, per una programmazione poco accorta, non si è tenuto conto di criteri oggettivi

nella ripartizione dei fondi alle aziende sanitarie ed ospedaliere». Secondo Mirabelli, il piano di rientro «deve servire per riportare il sistema in equilibrio e non per consolidare una spesa storica che premia alcuni territori a danno di altri».

Il consigliere regionale contesta anche le tesi del sub commissario Luciano Pezzi riportate ieri dal Quotidiano sui criteri utilizzati per l'assegnazione delle quote ai laboratori privati.

Pezzi, ha spiegato che «le prestazioni erogate dalle strutture pubbliche nella Provincia di Cosenza sono state quota per l'emigrazione sanitaria, è poco più di 3,1 miliardi di euro, la media procapite per ogni cittadino calabrese è di 1.598 euro. Però ai cittadini di Cosenza (quota Asp+Ao) vanno 1.541 euro a fronte di 1.550 dei reggini, 1.916 dei catanzaresi, 1.573 dei crotonesi e solo 1.335 per i vibonesi. Dati che evidenziano una forte sperequazione. Se invece si applicasse il costo standard prendendo come riferimento, ad esempio, la media della quota procapite regionale le cose cambie-



rebbero di molto perché alla provincia di Cosenza toccherebbero circa 40 milioni in più, a quella di Catanzaro 114 in meno e a Reggio Calabria 26 milioni in meno. L'obiezione che si potrebbe fare è che nel budget provinciale di Catanzaro è inclusa l'azienda universitaria Mater Domini. Ma il costo è di 53 milioni, ben lontano dai 114 che quella provincia ha in più rispetto alle altre.

Il decreto 18, quello che riorganizza la rete ospedaliera nel piano di rientro, considera la regione suddivisa in tre aree ripristinando di fatto le vecchie tre aree province (Area Centro). Se proviamo a fare un simulazione ed aggregare i dati di Catanzaro con Crotona e Vibo ecco cosa emerge: l'area Centro continua ad avere una spesa pro capite di 1.695 euro molti più alta rispetto all'area Nord (cosentino) e all'area Sud (reggina). Tolto il budget del Mater Domini, resterebbero all'area Centro circa 15 milioni di più.

E ora torniamo alla vicenda dell'assegnazione del budget dei lavoratori privati. Nonostante il Tavolo Massicci chiede dal 2007 il riordino della rete pubblica e privata, alla Regione si fa finta di nulla e accade che ai laboratori privati della provincia di Cosenza sono stati assegnati poco più di 21 milioni e a quelli di Reggio 36 milioni. La giustificazione del generale Pezzi data al Quotidiano è apparsa stucchevole: a Reggio non funziona il pubblico e quindi si privilegia il privato, a Cosenza si fa il contrario. Quindi anziché rimuovere gli ostacoli al buon funzionamento del pubblico nel reggino, si preferisce acquistare prestazioni dal privato, tanto a pagare sono i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SPESA SANITARIA IN CALABRIA

### Riparto Fondo Sanitario 2012 Popolazione cens. 2011

■ Asp Cs	915.340.055	714.030
■ Asp Kr	268.692.016	170.803
■ Asp Cz	477.345.028	359.841
■ Asp Vv	218.299.016	163.409
■ Asp Rc	699.745.041	550.967

■ Ao Cs	179.158.670
■ Ao Cz	159.895.210
■ Ao Rc	154.631.880
■ Irca Cs	6.430.000
■ Mater Domini	52.343.336



► **Totale Fsr** 3.131.880.252 ► **Totale pop.** 1.959.050  
 ► **Media procapite** 1.598

	Riparto x popolazione	Riparto attuale (storico)	Differenza	Procapite attuale
■ Cosenza	1.141.500.450	1.100.928.725	-40.571.724,88	1.541
■ Catanzaro	575.268.074	689.583.574	114.315.499,3	1.916
■ Reggio C	880.816.041	854.376.921	26.439.120	1.550
■ Vibo	261.237.548	218.299.016	-42.938.532	1.335
■ Crotona	273.058.136	268.692.016	-4.366.120	1.573

	Riparto attuale aggregato	Popolazione	Procapite	Riparto x popolazione	Differenza
■ Area Nord	1.100.928.725	714.030	1.541	1.141.500.450	-40.571.724
■ Area Centro	1.176.574.606	694.053	1.695	1.109.563.760	67.010.845
■ Area Sud	854.376.921	550.967	1.550	880.816.041	-26.439.120

L'area entro (prov. Cz, Vv, Kr) anche con la proiezione della quota procapite media ha oltre 67 milioni in più, il finanziamento del Mater Domini è di 52,3 milioni, quindi a Catanzaro vengono assegnati 15 milioni in più



Il sub commissario Luciano Pezzi

L'inchiesta del Quotidiano

# Sanità, premiato chi ha sperperato Danni a Cosenza

*I criteri di riparto dei fondi regionali fanno riferimento alla spesa storica  
A Catanzaro 400 euro pro capite in più*

I criteri di ripartizione del fondo sanitario regionale privilegiano chi ha sprecato nel passato

## Sanità, chi sperpera e chi taglia

*Ai cittadini del Cosentino meno soldi e maggiori tagli ai servizi*

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Nonostante le "difese d'ufficio" del sub commissario per l'attuazione del piano di rientro, generale Luciano Pezzi, siamo convinti, dato alla mano, che i cittadini della provincia di Cosenza continuano ad essere penalizzati dalla giunta regionale nell'assegnazione dei fondi per la sanità. Quindi, nonostante il piano di rientro, continuano quelle distorsioni che hanno disegnato una sanità calabrese sgangherata con i cittadini del cosentino tartassati e penalizzati. Mentre tutte le Asp dichiarano bilancio in pareggio, all'Asp di Cosenza, nonostante la "cura da cavallo" con un deficit passato negli ultimi tre anni da 117 milioni a 50, i conti non tornano. Eppure è stato preso come riferimento per la gestione della spesa farmaceutica vicino ai livelli nazionali. Come ha evidenziato il Tavolo Massicci in

**Catanzaro ha 400 euro pro capite in più**

molte zone del Cosentino non sono garantiti i Lea a causa dei tagli ai servizi. Al Quotidiano il generale Pezzi ha spiegato che il criterio utilizzato nel riparto è quello storico, cioè nonostante i due governi nazionali precedenti abbiano deciso che per il futuro il criterio quello dei costi standard, si continua a guardare al passato.

Adesso, dati alla mano, dimostra cosa accade con il riparto del fondo

sanitario regionale. Diciamo che Catanzaro e Reggio hanno molte più risorse rispetto a Cosenza e questo potrebbe essere il motivo per cui l'Asp e l'ospedale di Cosenza hanno i bilanci in rosso e gli altri, invece, in pareggio. Anzi addirittura l'azienda ospedaliera Pugliese di Catanzaro ha chiuso il 2011 con quasi 10 milioni di euro di avanzo, salvo poi fare l'accordo (costo 2 milioni) con il Bambin Gesù e presentare per il 2012 un bilancio in pareggio per evitare il taglio del surplus.

La ripartizione del fondo sanitario continua a seguire un criterio molto discutibile, chi ha sperperato di più negli anni scorsi può continuare a farlo rispetto agli altri perché avrà più soldi a disposizione.

Basta guardare (nel grafico a fianco) come è stata fatta la ripartizione del fondo sanitario per il 2012 alle Asp e ai tre ospedali hub. Il fondo sanitario regionale assegnato, al netto quella quota per l'emigrazione sanitaria, è poco più di 3,1 miliardi di euro, la media pro capite per ogni cittadino calabrese è di 1.598 euro. Però ai cittadini di Cosenza (quota Asp+Ao) vanno 1.541 euro a fronte di 1.550 dei reggini, 1.916 dei catanzaresi, 1.573 dei crotonesi e solo 1.335 per i vibonesi. Dati che evidenziano una forte sperequazione. Se invece si applicasse il costo standard prendendo come riferimento, ad esempio, la media della quota pro capite regionale le cose cambierebbero di molto perché alla provincia di Cosenza toccherebbero circa 40 milioni in più, a quella di Catanzaro 114

in meno e Reggio Calabria 26 milioni in meno. L'obiezione che si potrebbe fare è che nel budget provinciale di Catanzaro è inclusa l'azienda universitaria Mater Domini. Ma il costo è di 53 milioni, ben lontano dai 114 che quella provincia ha in più rispetto alle altre.

Il decreto 18, quello che riorganizza la rete ospedaliera nel piano di rientro, considera la regione suddivisa in tre aree ripristinando di fatto le vecchie tre aree province (Area Centro). Se proviamo a fare un simulazione ed aggregare i dati di Catanzaro con Crotona e Vibo ecco cosa emerge: l'area Centro continua ad avere una spesa pro capite di 1.695 euro molti più alta rispetto all'area Nord (cosentino) e all'area Sud (reggino). Tolto il budget del Mater Domini, resterebbero all'area Centro circa 15 milioni di più.

E ora torniamo alla vicenda dell'assegnazione dei budget dei lavoratori privati. Nonostante il Tavolo Massicci chiede dal 2007 il riordino della rete pubblica e privata, alla Regione si fa finta di nulla e accade che ai lavoratori privati della provincia di Cosenza sono stati assegnati poco più di 21 milioni e a quelli di Reggio 36 milioni. La giustificazione del generale Pezzi data al Quotidiano è apparsa stupefacente: a Reggio non funziona il pubblico e quindi si privilegia il privato, a Cosenza si fa il contrario. Quindi anziché rimuovere gli ostacoli al buon funzionamento del pubblico nel reggino, si preferisce acquistare prestazioni dal privato, tanto a pagare sono i cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA SPESA SANITARIA IN CALABRIA

### Riparto Fondo Sanitario 2012 Popolazione cens. 2011

■ Asp Cs	915.340.055	714.030
■ Asp Kr	268.692.016	170.803
■ Asp Cz	477.345.028	359.841
■ Asp Vv	218.299.016	163.409
■ Asp Rc	699.745.041	550.967

■ Ao Cs	179.158.670
■ Ao Cz	159.895.210
■ Ao Rc	154.631.880
■ Irca Cs	6.430.000
■ Mater Domini	52.343.336



▶ Totale Fsr	<b>3.131.880.252</b>	▶ Totale pop.	<b>1.959.050</b>
▶ Media procapite	<b>1.598</b>		

	Riparto x popolazione	Riparto attuale (storico)	Differenza	Procapite attuale
■ Cosenza	1.141.500.450	1.100.928.725	-40.571.724,88	1.541
■ Catanzaro	575.268.074	689.583.574	114.315.499,3	1.916
■ Reggio C	880.816.041	854.376.921	26.439.120	1.550
■ Vibo	261.237.548	218.299.016	-42.938.532	1.335
■ Crotona	273.058.136	268.692.016	-4.366.120	1.573

	Riparto attuale aggregato	Popolazione	Procapite	Riparto x popolazione	Differenza
■ Area Nord	1.100.928.725	714.030	1.541	1.141.500.450	-40.571.724
■ Area Centro	1.176.574.606	694.053	1.695	1.109.563.760	67.010.845
■ Area Sud	854.376.921	550.967	1.550	880.816.041	-26.439.120

*L'area entro (prov. Cz, Vv, Kr) anche con la proiezione del quota procapite media ha oltre 67 milioni in più, il finanziamento del Materdomini è di 52,3 milioni, quindi a Catanzaro vengono assegnati 15 milioni in più*



Il sub commissario Luciano Pezzi

# Il consigliere regionale contesta il criterio di riparto adottato per i laboratori privati

## Mirabelli: «Pezzi non dice tutta la verità»

COSENZA. Due interrogazioni: una nel 2010 e l'altra nel 2011. Di risposte da parte della giunta regionale e del commissario per l'attuazione del piano di rientro, nemmeno una. Eppure il consigliere regionale del gruppo Misto Rosario Mirabelli (medico di professione) per primo ha denunciato la sperequazione nell'assegnazione dei budget alle strutture private sia ospedaliere che laboratori specialistici. «E' evidente - commenta Mirabelli in una nota - che negli anni, per una programmazione poco accorta, non si è tenuto conto di criteri oggettivi nella ripartizione dei fondi alle aziende sanitarie ed ospedaliere». Secondo Mirabelli, il piano di rientro «deve servire per riportare il sistema in equilibrio e non per consolidare una spesa storica che premia alcuni territori a danno di altri».

Il consigliere regionale contesta anche le tesi del subcommissario Luciano Pezzi riportate ieri dal Quotidiano sui criteri utilizzati per l'assegnazione delle quote ai laboratori privati.

Pezzi, ha spiegato che «le prestazioni erogate dalle strutture pubbliche nella Provincia di Cosenza sono state pari, nell'anno 2012, a circa 3,2 milioni, mentre nella Provincia di Reggio Calabria sono state pari a 2 milioni; e le prestazioni erogate dalle strutture private nella Provincia di Cosenza sono state pari a circa 3,5 milioni, mentre nella Provincia di Reggio Calabria sono state pari a circa 5 milioni».

Mirabelli ribatte: «Il generale Pezzi non evidenzia che i laboratori privati della provincia di Cosenza, lo scorso anno, hanno esaurito il budget a settembre e da quel momento non hanno accettato richieste se non a pagamento. Di conseguenza il cittadino era costretto a rivolgersi alle strutture pubbliche, oppure pagare di tasca propria. Ciò non accade in provincia di Reggio - spiega Mirabelli - perché il budget consente di coprire le richieste fino al 31 dicembre. Quindi - evidenzia - i cittadini della provincia di Reggio si trovano nella posizione invidiabile di poter scegliere tra pubblico e privato come è giusto che sia. Questa possibilità a quelli della provincia di Cosenza viene negata e ciò è intollerabile». Mirabelli, quindi, invita il commissario Giuseppe Scopelliti e i subcommissari Pezzi e D'Elia ad intervenire per eliminare tale «sperequazione» e di adottare altri criteri più realistici nell'assegnazione dei budget con l'introduzione, magari, dei costi standard. Inoltre, il consigliere regionale invita la struttura commissariale a rivedere anche il tariffario non aggiornato da decenni.

**a. mo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rosario Mirabelli in consiglio regionale



► **Catanzaro****SALUTE DONNA, CONFERENZA  
PALAZZO ALEMANNI**

Sala conferenze stampa Palazzo Alemanni ore 11:30 Conferenza stampa promossa dall'Osservatorio nazionale sulla salute della donna sul tema «Calabria: prevenzione delle lesioni precancerose e del tumore al collo dell'utero. A che punto siamo? Quali sviluppi?». Annunciata presenza in apertura, per un saluto, del presidente e del vicepresidente della Regione, Scopelliti e Stasi.



**DOMANI****► Catanzaro****ONCOLOGIA, CONFERENZA  
A VIA PAPARO**

Indetta per domani una conferenza stampa alle 14,30 presso l'Unità Radiologica di via Paparo Catanzaro, su "vertenza via Paparo", ovvero la mancata attivazione del servizio di prevenzione oncologica tramite radiologia mammografica ed ecografica.



## sanità

## Guccione lancia l'allarme: «I calabresi sono a rischio»

**REGGIO C.** «Più passa il tempo più la vita dei cittadini calabresi è a rischio, poiché in tre anni di Piano di rientro non solo non sono stati salvaguardati i livelli essenziali di assistenza, ma anche i tempi di intervento sulle urgenze non rispettano i parametri previsti». È quanto emerge, secondo il consigliere regionale del Pd Carlo Guccione, dalle risultanze del Tavolo Massicci, dall'audizione in commissione Sanità del Senato del dottor Bevere e del dottor Massicci e dalla relazione della Corte dei conti sullo stato della sanità nella nostra regione. «Il sistema sanitario regionale - aggiunge - in alcuni territori non solo non è in grado di garantire le cure necessarie ai cittadini ma nemmeno di affrontare l'urgenza e l'emergenza sanitaria. La situazione è drammatica e potrà ulteriormente aggravarsi».



**il caso**

# Guardia medica Il sit-in è un flop

A tre giorni dalla presentazione da parte dell'Amministrazione Comunale della fine dei lavori dello stabile in via Paolino Cerra, che prima della ristrutturazione era adibito a guardia medica e che dovrebbe continuare ad essere presidio di guardia

*Poca gente alla manifestazione organizzata dall'associazione San Nicola*

medica, nella mattinata di ieri Sel ha organizzato nei pressi della struttura, che è costata al Comune

250mila euro, un sit-in di protesta, che -forse- per la tempestività con cui è stato organizzato non ha richiamato molti cittadini, a parte una nutrita rappresentanza dell'Associazione culturale San Nicola, presieduta da Pino Morabito, che nei giorni scorsi aveva sollevato la questione.

**Antonio Cataudo**



# Quelle opportunità MANCATE

**Talarico (Pd): a D'Agostino il dissesto non ha insegnato nulla**

*«Sui Revisori l'Ente poteva risparmiare risorse: non l'ha fatto. E quanti ritardi si contano sui problemi della città e delle frazioni...»*

Bisognava dare un segnale ai precari, ai disoccupati, a coloro i quali hanno fame di lavoro. Bisognava dimostrare che l'amministrazione comunale - in pieno clima di dissesto - sa come spendere i soldi dei cittadini, sa come risparmiare per fare cassa e destinare i fondi raggranellati qua e là alle emergenze che da ogni angolo del territorio comunale si ripresentano sempre identiche. Ma l'opportunità - l'ennesima, tuona Marco Talarico (foto) - è stata clamorosamente mancata. La decisione di aumentare l'indennità dai nuovi componenti del Collegio dei revisori dei conti non è andata proprio a genio al capogruppo del Partito democratico, al pari di chissà quanti altri cittadini disperati ancora in cerca di occupazione. Si poteva benissimo fare a meno di assicurare una maggioranza di circa il 10 per cento alle spettanze dovute ai professionisti incaricati di controllare il bilancio dell'Ente, posto che le normative vigenti non obbligavano alcuno a farlo. Eppure, nonostante i comprensibili mugugni di qualche rappresentante del centrodestra (leggi Antonio Pagano), la maggioranza è andata dritta per la propria strada innescando, così, la pronta reazione di una parte politica che non intende rimanere impassibile di fronte «allo stato di sbandamento generalizzato che ormai sembra avere assalito giun-

ta e maggioranza». Talarico, il giorno dopo, ne ha per tutti, sindaco in primis. «Avevamo la possibilità di abbassare il compenso dei revisori dei conti e lanciare così un segnale concreto alla cittadinanza della volontà di far quadrare i conti proprio in questa fase di dissesto. Eppure, la maggioranza ha voluto sprecare l'opportunità. Commentare questo atteggiamento non è affatto difficile, poiché si commenta da sé. Tuttavia, qualcosa bisogna pur dirla, soprattutto in relazione alle affermazioni gravi del primo cittadino. Nicola D'Agostino, in aula, si è augurato che i precedenti revisori dei conti si fossero muniti di una buona assicurazione professionale. Io, invece, mi auguro che il sindaco e i suoi assessori, nonché quei consiglieri che continuano a non avere occhi per vedere quanto sta accadendo, si siano muniti per tempo della stessa tipologia di assicurazione professionale e politica... Se qualche revisore ha sbagliato, quantomeno sotto il profilo politico, ne risponde anche la parte amministrativa. La precedente amministrazione non ha mai autorizzato gli anticipi di cassa. Quella attuale sì. Ne vogliamo discutere»? Meglio di no, si potrebbe cadere in tecnicismi di difficile comprensione, anche se in questo caso il concetto espresso da Marco Talarico sembra abbastanza chiaro...

E allora, quale resta il punto? «Il punto è semplicissimo: si assiste inermi a decisioni fondamentali sulla vita della città assunte da una maggioranza che non esiste, con consiglieri che durante i lavori vanno e vengono. Io apprezzo molto Pagano, che non condividendo quanto ieri si stava facendo ha manifestato le sue perplessità. Altri hanno dovuto abbandonare l'aula per salvare la faccia. Altro dato: non si riesce a risparmiare su cifre imponenti di bilancio, ma si va a tagliare ad esempio sulle video riprese dei lavori del consiglio. La prossima volta, magari, le telecamere le porteremo noi perché tutta la cittadinanza venga informata su quanto sta avvenendo. Ma diciamo pure: la cosa il migliore da fare sarebbe andare tutti a casa, ma comprendo che per alcuni non è semplice rinunciare alle indennità. Di questo passo, sicuramente, non si può andare avanti. L'amministrazione deve dare risposte sul versante del lavoro (e mi riferisco alle vertenze aperte, ad esempio quella del "501"), dei rifiuti, dello sviluppo del Porto, del regolamento sulle affissioni, sulla sanità. Anzi, in particolare sulla sanità e sulla vicenda della Casa di riposo di "Moderata Durant". Ci si attivi tutti, in maniera bipartisan, per comprendere cosa intenda fare della Rsa il commissario dell'Asp. Ci si attivi per difendere gli interessi di questa città e di questo territorio. O si deve avere timore che dall'alto, cioè da chi ha nominato il commissario, poi arrivino tirate d'orecchio? Per problemi di salute, ora, si deve andare a Catanzaro o Reggio? Al centrodestra vibonese, le cose, vanno bene così»? Chissà...

**PIER PAOLO CAMBARERI**  
pp.cambareri@calabriaora.it





## Presentato un nuovo progetto ministeriale **Giustizia minorile, una “casa alternativa” per il reinserimento**

L'iniziativa gode  
della massima  
collaborazione  
tra le istituzioni

È stato presentato presso la Comunità ministeriale della Giustizia minorile il progetto “Una casa alternativa per la facilitazione della fruizione delle misure alternative alla privazione della libertà per i minori sottoposti a provvedimenti penali”, finanziato dal Ministero dell'Interno e attualmente in fase di esecuzione da parte dell'istituto “Don Calabria” di Verona.

Alla presentazione, oltre ad operatori, minori e associazioni che collaborano attivamente hanno partecipato: Angelo Meli, direttore del Centro per la Giustizia minorile di Calabria e la Basilicata; Mario Barletta, direttore della Comunità ministeriale; Alessandro Padovani, direttore dell'istituto “Don Calabria”; Giampaolo Mungo, assessore comunale allo sport; Wanda Ferro, commissario straordinario della Provincia; Luciano Trovato, presidente del Tribunale per i minorenni; Vincenzo Caserta, dirigente regionale del settore politiche sociali; Antonino Montuoro, responsabile dell'Asp per la sanità penitenziaria; Bernardo Grande, responsabile del Sert; Francesca Tedesco, rappresentante dell'Istituto comprensivo Vivaldi.

Barletta ha illustrato ai presenti la struttura ministeriale della Comunità, alla quale è connessa anche il centro diurno polifunzionale, due servizi frutto di un sogno coltivato nel tempo e di una collaborazione sinergica con tutte le istituzioni presenti. Padovani ha sensibilizzato i presenti sul senso che oggi ha parlare di adolescenza e comunità come luogo di vita, sia esso residenziale o diurno. L'assessore Mungo, nel portare i saluti del sindaco Abramo e dell'assessore Salerno, ha sintetizzato le azioni del suo specifico assessorato che offre ai ragazzi ospiti una serie di attività sportive quali valido strumento pedagogico e socializzante, grazie al contributo volontario delle associazioni sportive di Tonino Guerra, Paolo Morace, Franco Cutruzolà, Vincenzo Pizzari e Nicola Mondilla. Il commissario Ferro ha sottolineato come per comunità si intenda anche famiglia, una categoria svantaggiata unitamente alle politiche sociali sul territorio che meritano un'attenzione specifica da parte di tutti, in particolare per la condizione dell'essere giovani che significa “mantenere l'oblò aperto” nonostante le acque possano essere agitate. Il presidente Trovato ha espresso la

vicinanza sua e di tutti i giudici, togati e onorari, ad una realtà il cui contatto “col fuoco” può aiutare anche gli stessi giudici a comprendere da vicino il vissuto di ciascun utente, mantenendo sia il giusto distacco che la necessaria terzietà. Il dirigente Caserta ha espresso il suo forte credo nelle reali sinergie e corresponsabilità, ma al contempo la sua preoccupazione per la poca attenzione riservata alla fascia degli adolescenti in Calabria. Montuoro, nel portare i saluti del direttore generale Mancuso, ha comunicato i percorsi socio-sanitari in corso di esecuzione tra Asp e Giustizia minorile, ai quali ha fatto riferimento anche lo stesso Bernardo Grande, nella sua personale collaborazione che porta avanti da oltre 30 anni per i minori penali tossicodipendenti. Il dirigente Meli, nel chiudere la presentazione, ha manifestato pieno compiacimento nel vedere intorno allo stesso tavolo tutte le istituzioni, come risultanza di collaborazioni pensate, volute e organizzate nel tempo con impegno e sacrificio, dando infine un senso compiuto ai percorsi di reinserimento sociale dei tanti giovani autori di reato in Calabria e, nello specifico, nella provincia di Catanzaro. ◀





Caserta, Barletta, Trovato, Mungo, Meli, Ferro e Padovani

L'oggetto diventato ormai di moda al centro di un convegno

# La sigaretta elettronica autentico rimedio o nuova dipendenza? I Lions s'interrogano

Espressi forti dubbi dal docente universitario Perticone  
«Pratica costosa si cui peraltro non conosciamo i rischi»

## Romana Monteverde

La sigaretta elettronica è uno degli ultimi gadget tecnologici ad avere incontrato il favore delle masse. Sui suoi effetti, positivi o negativi che siano, non si hanno ancora certezze. Quel che si conosce è l'alta percentuale di vendite registrata negli ultimi mesi. Venerdì pomeriggio, nella sala convegni della Camera di commercio, anche il Lions Club Catanzaro Host ha discusso dell'argomento con un convegno dal titolo "Sigaretta elettronica: rimedio o nuova dipendenza?".

L'incontro ha visto la presenza della presidente del club, Maria Bitonte, del coordinatore del comitato VII Circoscrizione, Francesco Dell'Apa, dell'avvocato Giuseppe Iannello, presidente dell'Ordine degli avvocati e past governatore del distretto 108 YA, e dei relatori Rossella Anfosso, consigliera nazionale dell'Associazione Italiana per l'educazione sanitaria, Federico Bonacci, farmacologo dell'Asp, e Francesco Perticone, professore ordinario di Medicina interna all'Università Magna Græcia.

La sigaretta elettronica nasce dall'intuizione di concentrarsi soprattutto sugli aspetti "rituali" del fumo, ovvero la componente ge-

stuale e abitudinaria che può essere sostituita da uno strumento che riproduca il "rito", senza comportare rischi per la salute. Ma come si è arrivati a tutto questo? Qual è il prezzo reale che l'uomo deve pagare ogni qualvolta decida di concedersi quei minuti necessari al fumo di una sigaretta? Le risposte sono tante, alcune troppo scontate, altre meno. Certo è che quello che Oscar Wilde, definiva "il piacere per eccellenza", porta con sé gravi e importanti conseguenze. Come spiegato dalla dottoressa Anfosso, infatti «ogni anno il fumo provoca più di 90.000 morti e a farne le spese non è solo l'individuo in sé come soggetto libero e consapevole, ma l'intera società. Fumare vuol dire avere una spesa fissa, quotidiana; vuol dire avere problemi di salute ma anche di estetica, con pelle ingiallita e denti rovinati; significa essere schiavi di un qualcosa che prima o poi non lascerà scampo, non solo a sé stessi ma anche agli altri». Il riferimento, infatti, è ai danni del fumo passivo, un fenomeno che miete vittime anche tra i non fumatori e provoca seri danni specie tra i bambini. Ma cosa può, quindi, realmente fare la sigaretta elettronica? Secondo il dottor Bonacci «gli studi portati avanti sono ancora pochi e i dati, perciò, ancora in-

certi. Gli studi che esistono, tuttavia, hanno confermato come tale strumento vada usato con la consapevolezza che si è a contatto con un vero e proprio farmaco, per lo meno quello contenente nicotina, non vendibile quindi liberamente ma da usare sotto controllo e con l'idea che non sarà di certo un aggeggetto elettronico a far scomparire il vizio del fumo. È errato, infatti – ha aggiunto Bonacci – affidarsi a tali meccanismi con la sicurezza che essi non siano nocivi; manca ancora a tale riguardo una corretta normativa che ne stabilizzi l'uso e la vendita». Detto ciò, si sa che l'individuo che vuole smettere di fumare ha solo una strada da seguire: quella della convinzione e della forza di volontà, unici due alleati contro il vizio più comune al mondo. Ne è convinto anche il prof. Perticone che ha parlato della sigaretta elettronica come «un problema che va visto nella sua interezza. Smettere di fumare, infatti, fa bene ed è l'obiettivo che bisogna porsi. Affidarsi alla sigaretta elettronica, oltre ad essere ormai una moda, non garantisce il risultato sperato, anche perché non ci si liberebbe dell'abitudine ma se ne andrebbe ad aggiungere un'altra, ancora più spiacevole e costosa di cui, per di più, oggi non si conoscono i rischi». ◀





Bonacci, Perticone, Bitonte, Tigani e Iannello

## VIA PAPARO

**Il mammografo  
non ancora attivato**

In merito alla vertenza riguardante la mancata attivazione del servizio di prevenzione oncologica tramite radiologia mammografica ed ecografica, i promotori del comitato hanno indetto una conferenza stampa che si terrà domani, alle 14.30, all'unità radiologica di via Paparo. Del comitato fa parte, tra gli altri, Eugenio Occhini.



# SATRIANO Emanata una ordinanza per prevenire il proliferarsi del fastidioso insetto L'estate è alle porte. E pure la "zanzara tigre"

**Raffaele Ranieri**  
**SATRIANO**

Non solo a Satriano ma in tutta la Calabria vi è stato in questi ultimi mesi un aumento delle zanzare tigre di oltre il 30%, segnalato dalla competente autorità sanitaria. A ufficializzare il tutto è il sindaco di Satriano, Michele Drosi, segnalando nella ordinanza n. 9 del 29 maggio scorso, emessa al fine di cercare di tutelare l'ambiente e i cittadini satrianesi dagli assalti delle "femmine" del fastidioso e pericoloso insetto. Non solo le "tigri" sono aumentate, ma si nota già la presenza, come in altre regioni, della "cugina", così è stata definita in attesa di darle il proprio nome scientifico, mol-

to più cattiva. Così zanzara comune, tigre e "cuginetta" stanno preparando una estate che "brucia" sia per la calura naturale che per i morsi sanguigni dei piccoli insetti. Il primo cittadino ha quindi pensato di emettere l'ordinanza, di concerto con le altre autorità, anche sanitarie, non solo per consigliare i cittadini su come salvaguardare la propria salute, ma anche per difendere il territorio e l'ambiente. Ha quindi ordinato a tutti i cittadini e agli amministratori condominiali di evitare «l'abbandono di oggetti e contenitori ove possa raccogliersi l'acqua, ivi compresi copertoni, bottiglie, sottovasi; di procedere in ogni caso allo svuotamento dell'acqua stagnante; di svuotare settime-



Una fastidiosissima zanzara

nalmente i contenitori di uso comune compresi gli abbeveratoi per animali».

Che cosa si può fare per tenere lontani gli insetti, specie nei contenitori usati di fiori al cimitero? L'ordinanza sindacale consiglia di introdurre dei filamenti di rame e, ove vi sono fontane ornamentali da giardino, di immettere quella specie di pesci larvivori come i pesciolini rossi. Raccomandazioni sono anche rivolte ai gestori pubblici e privati dei corsi di acqua, di scarpate e cigli stradali, ai responsabili dei cantieri fissi e mobili, ai gestori di depositi anche temporanei di copertoni per attività di riparazione, rigenerazione e vendita e ai detentori di copertoni in genere. ◀



Sit-in di protesta di Sel davanti ai locali ristrutturati in via Cerra: gli anziani non sanno come raggiungere l'ospedale

## Sambiase deve avere la sua guardia medica

**Giuseppe Maviglia**

«Il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso faccia un passo indietro per riportare la Guardia medica in via Paolino Cerra, nell'ex Comune di Sambiase. Presidio che oggi è spostato nel Pronto soccorso dell'ospedale».

È quanto chiede il circolo lametino di Sinistra, ecologia e libertà, che manifesta con un sit-in davanti alla sede (in via Cerra) dell'ex Guardia medica recentemente inaugurata dal Comune, dopo i lavori di ristrutturazione costati 250mila euro. Comune che ha «da subito messo a disposizione dell'Asp i locali per rendere un servizio indispensabile ai cittadini». Al sit-in sono presenti, oltre componenti di Sel, alcuni consiglieri comunali e l'associazione culturale "San Nicola".

Il coordinatore cittadino di Sel Giandomenico Crapis fa presente che «è da un anno che questi locali sono stati ristrutturati e resi funzionali a spese del Comune, senza che l'Asp sborsasse un euro. Locali belli e funzionali, però vuoti». Lamenta ancora Crapis: «Oggi la Guardia medica è al Pronto soccorso dell'ospedale cittadino; questo è davvero un controsenso, che si aggiunge alle altre perdite subite dalla sanità lametina: dal centro intensivo di terapia neonatale al centro prelievi spostato nell'ospedale». Per il segretario

lametino di Sel «le scelte dell'Asp rappresentano una diseconomia, in quanto si sono spesi dei soldi per una struttura che non offrirà risposte alle necessità di pazienti e cittadini, e anche perché la volontà di accentrare tutto produce come risultato file lunghissime e ulteriori ingorghi nei locali del Pronto soccorso dell'ospedale». Il coordinatore provinciale di Sel, Fernando Mileta, parla di una «battaglia che va al di là del territorio di Sambiase, riguardando tutta la città, perché il presidio di Guardia medica offre non solo una prestazione di carattere sanitario, ma contribuisce a ridare vivibilità ai centri storici, che spesso si abbandonano per mancanza di servizi adeguati».

Al consigliere comunale Nicola Palazzo, che è anche medico, risulta «incomprensibile la linea programmatica dell'Asp, che dice di voler potenziare il territorio, però, così facendo, lo lascia sgarnito». La sede della Guardia medica rimessa a nuovo, secondo il consigliere Eugenio Carnovale, «trovandosi nel cuore della città agevola soprattutto le persone anziane, che così non devono raggiungere l'ospedale». Quindi il consigliere invita l'Asp a «ripensarci e sfruttare una struttura concepita per essere Guardia medica, a differenza di altri centri, dove, al contrario, il presidio si trova in stabili poco dignitosi». ◀



I presenti al sit-in di protesta davanti alla guardia medica



DOMANI ALLE 12

## Mancuso incontra i consiglieri comunali

**DOMANI ALLE 12** nella sala comunale inaugurata dal presidente Napolitano il direttore generale dell'Asp incontrerà i componenti della terza e quinta commissione per discutere del trasferimento della guardia medica dell'ex comune di Sambiase in ospedale. L'incontro con il manager dell'Asp è stato promosso dalla presidente della commissione Mariolina Tropea.



Nei confronti dell'ex primario di psichiatria Massimo implicata nell'operazione Elettroshock

# La Corte di Cassazione annulla per la seconda volta la sentenza

Accolto il ricorso presentato dall'avvocato Francesco Gambardella

## Giuseppe Natrella

La Corte di Cassazione annulla, ancora una volta, la sentenza che aveva affermato la responsabilità penale della dottoressa Maria Massimo per gravi reati commessi da medici ed infermieri del reparto di psichiatria dell'ospedale "Giovanni Paolo II". La vicenda è oltremodo contorta in quanto al primario si contesta di non avere adeguatamente sorvegliato e soprattutto predisposto i mezzi idonei a fronteggiare la grave situazione che si era creata nel suo reparto laddove alcuni medici ed infermieri, abusando dei rispettivi ruoli professionali, avevano usato violenze contro pazienti ricoverati in quel reparto.

Da qui la denuncia di tali fatti delittuosi proprio da parte della dottoressa Massimo che portò la Polizia di Stato di Lamezia Terme ad un'indagine molto accurata che consentì di disvelare i responsabili dei gravi fatti con contestuale denuncia di costoro alla locale Procura della Repubblica. Tutti i responsabili furono attinti da una misura cautelare in carcere per reati contro la persona.

Nel corso delle indagini fu anche disposta dal Gup una pe-

ria psichiatrica finalizzata ad accertare se i pazienti, successivamente sentiti come persone informate sui fatti, fossero nelle condizioni di superare un giudizio di credibilità. L'esito di quella perizia fu favorevole nel senso che, sebbene afflitti da patologie psichiatriche importanti, i pazienti, vittime delle condotte dei medici ed infermieri, erano comunque nelle condizioni di dire la verità sen-

za alterare il contenuto dei fatti da essi stessi narrati.

Superato il giudizio di credibilità, il processo per quasi tutti gli imputati fu definito con il rito abbreviato. Anche la dottoressa Massimo, nel frattempo rinviata a giudizio per non avere impedito l'evento che invece aveva l'obbligo di impedire (appunto quale primario del reparto), scelse la definizione del processo con il rito abbreviato.

Il giudice di primo grado, accogliendo interamente le richieste della Procura, condannò tutti gli imputati a pene, soprattutto per i maggiori responsabili, molto severe. Qualcuno fu condannato anche ad otto anni di reclusione. Anche la dottoressa Massimo fu condannata in primo grado a quattro

anni di reclusione. La Corte di Appello, a cui i difensori dei rispettivi imputati avevano fatto ricorso, nel confermare la sentenza di condanna per tutti gli imputati, riformò la sentenza soltanto per Maria Massimo assolvendola. Tale assoluzione non fu però condivisa dalla Procura Generale che impugnò la sentenza ricorrendo in Cassazione.

La Corte di Cassazione, in effetti accolse il ricorso del Procuratore, rinviando di nuovo gli atti a Catanzaro per un nuovo esame. Nuovo esame che si

concluse negativamente per il primario visto che la Corte di Appello ricondannò nuovamente la Massimo, diminuendo soltanto la pena inflitta dal primo giudice, rideterminandola in due anni e quattro mesi. Avverso tale sentenza, a questo punto interpose ricorso il difensore della Massimo, l'avvocato Francesco Gambardella, e la Corte di Cassazione, due giorni fa, ha annullato la sentenza di condanna rinviando nuovamente gli atti a Catanzaro per una nuova valutazione della posizione del primario. Nel frattempo per tutto gli altri imputati la sentenza di condanna è definitiva. ◀





L'ingresso del reparto di psichiatria dell'ospedale

## Presentato il progetto Istituto minorile arriva "Una casa alternativa"

È STATO presentata a Catanzaro alla Comunità ministeriale della Giustizia minorile il progetto "Una Casa Alternativa" per la facilitazione della fruizione delle misure alternative alla privazione della libertà per i minori sottoposti a provvedimenti penali", finanziato dal ministero dell'Interno - programma operativo nazionale sicurezza per lo sviluppo - Obiettivo convergenza 2007-2013 e attualmente in fase di esecuzione da parte

dell'aggiudicatario istituto Don Calabria di Verona. Alla presentazione, oltre agli operatori, minori e associazioni che collaborano attivamente hanno partecipato Angelo Meli, direttore del Centro Giustizia Minorile per la Calabria e la Basilicata, Mario Barletta, direttore della Comunità ministeriale,

Alessandro Padovani, direttore dell'Istituto Don Calabria di Verona, Giampaolo Mungo, assessore allo sport del comune di Catanzaro, Wanda Ferro, commissario straordinario della provincia di Catanzaro, Luciano Trovato, presidente del Tribunale Minorenni di Catanzaro, Vincenzo Caserta dirigente regionale del settore politiche sociali, Antonino Montuoro, responsabile Asp Catanzaro per la sanità penitenziaria, Bernardo Grande, responsabile SerT di Catanzaro, Francesca Tedesco per l'Istituto comprensivo Vivaldi. Barletta ha illustrato ai presenti la struttura ministeriale della Comunità alla quale è connessa anche il centro diurno polifunzionale, due servizi frutto di un sogno coltivato nel tempo e di una collaborazione sinergica con tutte le istituzioni presenti. L'assessore Mungo, ha sintetizzato le azioni del suo specifico assessorato grazie al contributo volontario delle associazioni sportive di Tonino Guerra, Paolo Morace, Franco Cutruzzola, Vincenzo Pizzari e Nicola Mondilla.



Istituto minorile





### **Sclerosi multipla, adesione alla campagna "Noi centriamo"**

IL Centro sclerosi multipla del Policlinico Universitario di Catanzaro, ha aderito per il prossimo mese di settembre, alla campagna nazionale d'informazione "Noi Centriamo" sostenuta da Novartis, che vedrà coinvolte in tutta Italia, oltre al capoluogo calabrese, altri 24 Centri SM.

Quello di Catanzaro, è l'unico Csm della Calabria ed ha aderito a questa importante iniziativa che mette al centro i pazienti e i loro familiari



Convegno del Lions club Host sulla sigaretta elettronica: rimedi e dipendenza

# Aperti tre centri antifumo

Anfosso: «In Italia più di novantamila le morti per tabagismo»

di FRANCESCO IULIANO

SVAPARE, inutile nascondere, è la moda del momento. Ma la sigaretta elettronica aiuta a smettere di fumare o no? Fa male o è sicura?

Sono solo alcuni degli interrogativi ai quali si è voluto dare una risposta con il convegno dal titolo "La sigaretta elettronica: rimedio o nuova dipendenza?", organizzato dal Lions Club Catanzaro Host ed allestito, presso la Camera di Commercio di Catanzaro in occasione della Giornata Mondiale Senza Tabacco.

Un'iniziativa indetta dall'organizzazione mondiale della Sanità. All'incontro, patrocinato dal dipartimento tutela della Salute e Politiche sanitarie della Regione Calabria e dall'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, hanno partecipato, con il presidente Lions Maria Bitonte, Ordinario di Medicina Interna dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro, Francesco Perticone, il farmacologo Federico Bonacci e la consigliera nazionale per l'Educazione Sanitaria, Rossella Anfosso ed il presidente dell'ordine degli Avvocati della Provincia di Catanzaro, Giuseppe Iannello.

Sono intervenuti, altresì, il coordinatore del Comitato VII Circoscrizione del Service Distrettuale, Francesco Dell'Apa, la presidente della VII Circoscrizione, Cettina Strangis Vespier e la dirigente del dipartimento Sanità Regione Calabria, Valeria Surace.

«Un convegno che abbiamo voluto realizzare per discutere di un argomento di grande interesse e di grande attualità considerato che a questo ultimissimo gadget tecnologico si è avvicinato già oltre un milione di persone. Visto e considerato che interessa anche la salute dell'individuo, abbiamo ritenuto necessario capire, attraverso i contributi dei nostri validissimi relatori, se la sigaretta elettronica la possiamo considerare un rimedio a quello che è il vizio del fumo tradizionale o, ahinoi, si tratta di una nuova dipendenza».

Utile o meno a far smettere di fumare, la sigaretta elettronica, che faccia bene o che faccia male, è un dispositivo di certo molto

meno nocivo delle bionde tradizionali: la nicotina viene rilasciata attraverso vapore e non attraverso la combustione come avviene nelle normali sigarette.

Ma si tratta pur sempre di un derivato del tabacco ed ancora non si è in grado, scientificamente, di escludere rischi per la salute.

Delle basi biologiche della dipendenza ha parlato Federico Bonacci che ha evidenziato «come la sinergia tra i Lions e l'azienda sanitaria provinciale di Catanzaro rientra in un progetto regionale di lotta al tabagismo e che nell'ambito di questa iniziativa sono stati attivati i centri antifumo di Catanzaro, Soverato e Lamezia Terme dove è possibile avere un supporto alla disassuefazione in

termini di professionalità sicuramente maggiore di quella offerta dai centri dove si commercializzano le sigarette elettroniche».

Per la Anfosso il prezzo che si paga per la dipendenza dal fumo di sigaretta «è sicuramente alto sia in termini di salute individuale che collettiva. In Italia sono più di novantamila le morti per fumo di sigaretta. Da qui la necessità di porre i rimedi più opportuni per ridurre il costo sanitario che incide sulla collettività».

Ancora, dei rischi cardiovascolari, invece, ha relazionato l'ordinario di medicina interna, Francesco Perticone che ha evidenziato come «il problema della sigaretta elettronica debba essere visto nella sua giusta dimensione nel senso che smettere di fumare fa assolutamente bene e che con la sigaretta elettronica può aiutare i fumatori ad abbandonare la sigaretta tradizionale senza trascurare il fatto che, comunque, resta l'abitudine alla sigaretta elettronica e che questo si debba interpretare come un momento patologico importante». Poche certezze con almeno due punti su cui gli esperti sono d'accordo: Chi non fuma è bene che stia lontano dalle sigarette elettroniche ed i fumatori che hanno deciso di abbandonare il tabacco lascino perdere i metodi fai da te e si rivolgano ai centri antifumo. Un incontro interessante che ha fornito diversi spunti di riflessione su un argomento quanto mai attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I relatori durante un momento del convegno sulla sigaretta elettronica



La denuncia di "Ponte Morandi" sulla situazione critica agli ambulatori

# Ematologia, troppo lunghe le attese

«Porre  
fine  
al martirio  
dei pazienti»

«GLI ambulatori di ematologia dell'azienda ospedaliera Pugliese/Ciaccio siti presso il presidio ospedaliero "Ciaccio/De Lellis" vanno potenziati e dovranno, ancor di più, essere meglio organizzati in modo che i sanitari addetti a tale servizio possano svolgere con meno difficoltà la loro prestazione e nello stesso tempo, i pazienti, affetti da tale patologia, che si recano presso la struttura in oggetto per sottoporsi alle necessarie visite abbiano la possibilità di poter effettuare le consulenze

mediche con più celerità senza dover attendere oltre le sette e otto ore». Questo l'appello lanciato dall'associazione culturale "Il Ponte Morandi" presieduta da Elio Mauro.

«La segnalazione in oggetto che indirizziamo ai responsabili della struttura dei servizi sanitari deriva dal fatto che i pazienti affetti da tale patologia che hanno bisogno di dover effettuare una visita ambulatoriale previa prenotazione si vedono costretti a dover attendere nei corridoi per quasi una giornata intera. Non ultima in data odierna dove un paziente giunto alla struttura sanitaria in oggetto, da una lontana località della provincia di Catanzaro, sin dalle ore 07,00 è stato collocato in attesa per essere sottoposto a visita al ventesimo posto - si legge nella nota - Bene alle ore 12,30 in ambulatorio è stato chiamato a sottoporsi a visita il paziente a cui avevano attribuito il sesto posto! Questo "martirio" i pazienti sono costretti a subirlo tutti i giorni! Giusto per dover di cronaca si aggiunge che il sanitario di turno, molto probabilmente, non dispone di un aiuto di assistenti o collaboratori in quanto ogni qualvolta entrava un paziente per sottoporsi a visita lo stesso medico iniziava un continuo via vai per recarsi in altri luoghi andando alla ricerca di eventuali certificazioni utili al caso del momento».



# La Guardia medica torni nel quartiere nei locali ristrutturati

L'Asp  
ha trasferito  
il servizio  
al Pronto  
SOCCORSO

di CATERINA POMETTI

PROTESTA pacifica quella organizzata dal circolo Sinistra Ecologia e Libertà di Lamezia Terme contro la chiusura dell'ex guardia medica in via Paolino Cerra, nell'ex Comune di Sambiasse, a cui hanno partecipato anche alcuni cittadini, alcuni consiglieri comunali e i soci dell'associazione culturale San Nicola.

Il Circolo Sel cittadino, con questa manifestazione, ha voluto denunciare la posizione dell'Asp di Catanzaro sulla sanità cittadina, non condividendone la scelta di accorpare il servizio di guardia medica ai locali del pronto soccorso. Tanti gli slogan che hanno esposto di fronte la sede, "la sanità sul territorio non va smantellata", "riaprire la guardia medica di Sambiasse", "perché una struttura così è vuota?", per chiedere l'avvio del presidio sanitario a no-

me della città intera che al momento ha una sanità sempre più impoverita, alla luce anche della recente soppressione del reparto di Terapia intensiva neonatale (Tin), che rischia la completa chiusura. Nei giorni scorsi erano stati presentati i locali dell'ex guardia medica, al termine di un'opera di ristrutturazione costata 250.000 euro al Comune che fin da subito aveva chiesto formalmente al direttore generale dell'Asp di Catanzaro Gerardo Mancuso di utilizzare i locali per riportare in via Cerra il servizio senza però avere risposta. Al momento l'Asp ha preferito trasferire la sede presso il Pronto soccorso dell'Ospedale civile di Lamezia nonostante la ristrutturazione della vecchia guardia medica privando quindi gli abitanti di un presidio di sanità necessario. Il circolo ha annunciato che continuerà a protestare, anche in caso di risposta negativa da parte dell'Asp, finché nei locali della guar-

dia medica non sarà avviato il Servizio di continuità assistenziale, nessuna intenzione di una diversa attività. I presenti non si spiegano il perché non sia ancora partita la guardia medica, il segretario cittadino di Sel Giandomenico Crapis si è detto «sconcertato per questa situazione, la sanità è un bene che va messo al primo posto per il bene dei cittadini, qui ci sono locali ristrutturati e resi funzionali a spese del Comune ma non possono partire, questo è un controsenso». Quella che vede Crapis è «una sanità lamezina sempre più abbandonata, la salute è un diritto e in questo modo viene violata, non aiutata, siamo nel mezzo di una diseconomia, da un lato le spese del Comune che non può dare un servizio ai pazienti, dall'altro un conseguente caos all'interno dell'ospedale cittadino con ulteriori

ingorghi nei locali del Pronto soccorso, dove è stata spostata la guardia me-

dica, allo stato dei fatti bisogna andare presso l'ospedale per avere una semplice assistenza che si potrebbe benissimo ricevere in una guardia medica». Secondo i consiglieri comunali Nicola Palazzo ed Eugenio Carnovale, l'Asp deve fare un passo indietro e capire che questa guardia medica è necessaria, per tutti i cittadini, dal momento che è stata proprio pensata e strutturata per essere guardia medica, non come nella zona di Nicastro dove è stata accorpata a una struttura privata o a Sant'Eufemia, dov'è addirittura stata spostata in un'ex scuola materna. Far partire questa guardia medica secondo coordinatore provinciale di Sel Fernando Miletta porterebbe alla città due successi «migliore vivibilità ai centri storici e rafforzamento degli stessi con un presidio di servizio essenziale, non è la battaglia di Sambiasse ma della città».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli esponenti di Sel davanti i locali della guardia medica



Nel libro di Natale Saccà le responsabilità dei parenti dei pazienti che ostacolano i medici

# Tante denunce poca malasanità

*Su 50 casi solo uno o due sono addebitabili a disfunzioni del sistema*

di ELISABETTA MERCURI

La coniazione di un neologismo per ribaltare un punto di vista. Nel libro di Natale Saccà, medico gastroenterologo presso l'Ospedale Pugliese-Ciaccio di Catanzaro, il concetto di malasanità viene provocatoriamente contrapposto a quello di «malaparentela».

Uno sfogo contro gli attacchi continui che investono una realtà complessa com'è quella della sanità. «La malaparentela. Per dispetto vi amo tutti» è il titolo di questo volume sul quale, nella libreria Tavella a Lamezia Terme, hanno discusso l'autore ed il dirigente medico Giuseppe Perri. Ma a che cosa fa riferimento Natale Saccà con il termine «malaparentela»? E come nasce l'idea di scrivere un testo di narrativa, per un medico dedito finora a pubblicazioni scientifiche? Il libro, come ha spiegato l'autore, è nato per caso. E' il percorso di una scrittura che è andata prendendo corpo man mano, finalizzata, in un primo tempo, ad annotare episodi di insofferenza verificatisi contro alcuni operatori sanitari, e poi maturata nell'idea di un libro che ha cercato e trovato sostegno in una trama avvincente.

La malaparentela vuole indicare «i parenti che accompagnano il paziente ed il cui egocentrismo non fa che ostacolare il buon funzionamento dell'operato medico».

Un concetto forte, esasperato, come definito dallo stesso Saccà che però ritiene «efficace per riflettere sulle responsabilità che possono essere riscontrate sul versante opposto messo sempre sotto accusa. Il rapporto problematico tra operatori sanitari ed utenti è quello che esiste in qualunque realtà di "fronte office", come il Comune, la posta, la scuola». Saccà, sottolineando la particolare «delicatezza» del set-

tore sanità, ne attribuisce il buon funzionamento al gioco delle parti, e denuncia il pericolo che incombe spesso, sul personale medico, di possibili ritorsioni.

Inevitabile che la discussione, in libreria, sia concentrata sulla malasanità. Il dottore Perri è soffermato sugli episodi che negli ultimi tempi hanno riempito le cronache dei media, sostenendo che, ad un'analisi attenta: «su 50 casi denunciati, soltanto per uno o due si è trattato di responsabilità addebitabili a disfunzioni del sistema».

La malasanità per Giuseppe Perri è una questione di comunicazione difettosa tra gli operatori sanitari e le organizzazioni che li rappresentano. E' frutto di «malaorganizzazione» e «malapolitica». La tematica così toccante ha coinvolto tutti i presenti in un confronto che ha messo a fuoco i guasti della sanità pubblica, in particolare quella calabrese. Il messaggio principale contenuto nel libro di Saccà, dove più che la professionalità del personale medico viene sottolineata quella del personale infermieristico, è la disapprovazione di quei comportamenti negativi che appartengono alla condizione di «utenza».

Per il medico-scrittore il libro vuole essere un messaggio d'amore sociale, ed un invito al rispetto per il lavoro degli altri. Ma come sarà percepito, questo messaggio, dal lettore che si è scontrato con la realtà «complessa» delle strutture ospedaliere? E si può parlare di «utenza», riferendosi a persone sofferenti o piuttosto preoccupate per la salute dei loro cari? Un libro dunque che intende dimostrare anche che non tutto è sempre e solo «malasanità» che, quindi, spesso si trasforma in «malaparentela» secondo i dati forniti nel corso dell'iniziativa sul libro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## **RASSEGNA STAMPA DEL 01/06/2013**

**Gentile cliente,  
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45,  
non è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Calabria Ora,  
Calabria Ora ed. Reggio,  
Calabria Ora Cz Kr Vv,

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non appena disponibili.**